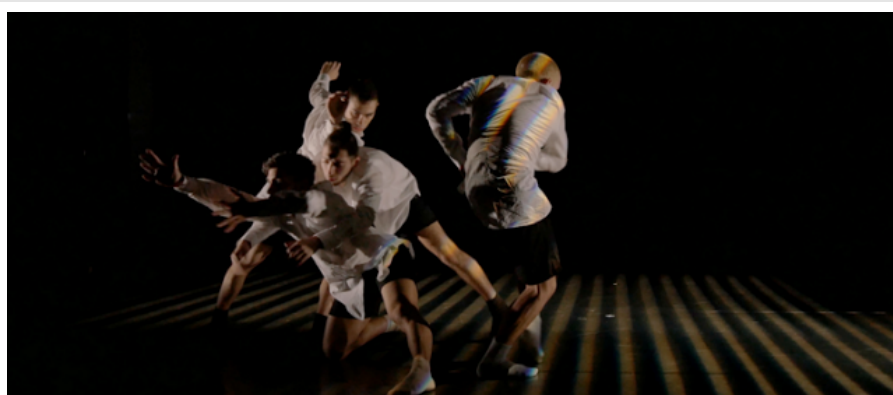


Home / danza contemporanea / mats ek / news / spellbound / spettacoli / teatro Vascello / Dancing Partners a Roma:

## Dancing Partners a Roma: quattro realtà in scena per la danza

Chiara Mattei mercoledì, aprile 13, 2016 danza contemporanea , mats ek , news , spellbound , spettacoli , teatro Vascello

**Da Spellbound Contemporary Ballet alla Company Chameleon, Dancing Partners ha portato a Roma quattro importanti realtà della danza contemporanea europea, per una serata ricchissima e capace di soddisfare ogni spettatore.**



*The Hesitation Day* - Spellbound Contemporary Ballet

Si è appena conclusa una settimana ricca di danza a Roma e non solo. E' stata l'invasione di [Dancing Partners](#), progetto internazionale per la promozione della danza contemporanea, a portare nella capitale e nella vicina Rieti incontri teorici, lezioni pratiche, laboratori e serate di spettacolo, queste ultime svoltesi al [Teatro Vascello](#) di Roma e al [Teatro Flavio Vespasiano](#) di Rieti.

Le serate di spettacolo hanno visto coinvolte le quattro compagnie partner del progetto: [Spellbound Contemporary Ballet](#) (Italia), [Thomas Noone Dance](#) (Spagna), [Company Chameleon](#) (Inghilterra), [Norrdans](#) (Svezia). Parlare approfonditamente di tutto richiederebbe uno spazio e un tempo diverso da questo, ma cercheremo di depositare delle tracce di un programma artistico che ha spaziato dal gesto asciutto e minimale al dinamismo sfrenato, alla contact improvisation, da gesti ormai diventati firma dei coreografi stessi, come nel caso del cammeo di Mats Ek per Norrdans, a nuove esplorazioni e sperimentazioni ardite.

E' questo il caso dei due lavori proposti dai straordinari danzatori della [Spellbound Contemporary Ballet](#), che in questa occasione abbandonano qualsiasi orpello scenografico per dedicarsi totalmente alla danza. La compagnia di casa apre e chiude il sipario con le coreografie del direttore artistico [Mauro Astolfi](#): *The Hesitation day*, quartetto maschile, e *Lost For Words/L'invasione delle parole vuote - studio III*.

L'esitazione, l'incertezza sono la chiave di lettura che ci offre il titolo del primo lavoro, ma nessun indugio trapela dai movimenti lineari e veloci dei quattro eccellenti e dotatissimi danzatori in scena. Una solitudine iniziale lascia subito spazio ad un susseguirsi di relazioni sclerotizzate, specchianti un consumismo capace di invadere ogni atto, ogni gesto, quasi robotizzandolo e offuscandone il fine; è infatti la perfezione e limpidezza del movimento che crea la sensazione di un ordine corrotto, malato dall'interno, nel quale l'elemento umano è represso, tenuto sotto controllo da un super-io costruito dall'esterno. Il dubbio non nasce dall'azione, ma dalla perdita di consapevolezza della direzione. Eppure tutto si sviluppa verso un fine, forse apparentemente inafferrabile nel presente del gesto, ma certamente presente in un orizzonte più ampio, nella completezza dell'agire.

*Lost For Words studio III* è l'ultimo atto di una trilogia costruita in forma di processo al "sistema parlato" e falsato dei rapporti umani, una lente d'ingrandimento sulle modalità con cui ogni giorno ci imbattiamo nell'altro. Il lavoro parla di un corpo interpellato, ultimo tentativo di far parlare chi si è perso o si oppone al flusso incessante di parole vuote. Nessuno dirà nulla, sarà l'individuo stesso, con la sua sola presenza, a comunicare: il movimento diventa ciò che ci permette di girare tra la gente, conoscerla, a volte scoprirla vuota, diventa mezzo con il quale indagare e trovare risposte concrete nel proprio corpo.

Assolutamente riconoscibile è lo stile di **Mats Ek**, coreografo e danzatore svedese che pochi mesi fa ha annunciato il suo ritiro. Tra *rond* e tipici *grand plié* in seconda, quattro danzatori della **Norrdans** portano in scena un allegro e malinconico **Pas de danse**. Tutto inizia e finisce in un fischiottino di una melodia che, impressa nella mente, riporta inevitabilmente ad un ricordo, un evento di festa dal sapore di un tempo diverso, lontano dall'oggi, non perfettamente identificabile. Si percepisce l'odore dei balli di paese, mostrati però con assoluto lirismo attraverso passi accademici capaci di creare un clima di vitalità, fino alla chiusura finale: un uomo, rimasto solo, se ne torna via riprendendo a fischiottare una melodia familiare, dolcemente, scomparendo nel buio.

Diversissima per stile e tempo la coreografia che **Katrin Hall** affida alla stessa compagnia: **Tuomas** è un duo enigmatico, costruito su movimenti inusuali, difficilmente riconducibili a significati derivanti dal quotidiano, eppure capaci di raccontare a chi osserva un continuo ritrovarsi nell'altro.



*Pas de danse* di Mats Ek - Norrdans

Che si tratti di una storia d'amore quella che ci presenta la **Thomas Noone Dance** con **Until The End** non è una certezza; si intravedono complicità che poi svaniscono, relazioni continuamente ribaltate tra i tre danzatori in scena. Da una prima lenta parte in due, l'azione si fa dinamica con l'entrata di un terzo elemento, disturbante, portatore di squilibri nella coppia, cambiamenti e nuove possibilità. Non colpisce nessun elemento veramente innovativo, né una forte ricerca su una qualità gestuale, in un lavoro che ha certamente la sua completezza, ma non brilla all'interno della serata.

Ultimo, ma non in ordine di apparizione né di importanza, il duo di **Anthony Missen** per **Company Chameleon: Push**, lavoro nato come *pièce outdoor* e riadattato per l'evento. Un palcoscenico spoglio, riportato a vergine, al suo aspetto più crudo e concreto, con le sue funi a vista, senza nessun tentativo di illudere lo spettatore di trovarsi altrove; ad abitare lo spazio i due danzatori **Thomasin Gulgec** e **Theo Fapohunda**: nessuna costruzione, nessun personaggio, due qualunque fatti di quella carne quotidiana che permette ad ognuno di stare al mondo, sentire ed emozionarsi. La performance altro non è che un'esplorazione sulla qualità del tocco e sulla sua risonanza fisica ed emotiva e quindi, semplicemente, l'incontro di due corpi e due interiorità, un faticoso e necessario stare in due. Contatto, sostegno, caduta, mi lascio, mi afferrò, ti accolgo, consequenzialità reciproca, ascolto, dipendenza, oscillazione, perdita del proprio asse alla ricerca di un nuovo equilibrio condiviso, l'incertezza della direzione, il rischio di cadere, la paura che l'altro non sia lì a sorreggerti. Comunque, l'impossibilità di procedere altrimenti.

In nessuno dei casi presenti si può parlare dell'avanguardia della sperimentazione del linguaggio contemporaneo, **Dancing Partners** presenta una serata fatta di esperienze consolidate, stabili e riconoscibili che hanno la capacità di parlare, attraverso il movimento, ad un'ampia fetta di spettatori, sanno far avvicinare nuovi sguardi verso la danza senza cadere in un intellettualismo di nicchia e per questo perfette per quello che il progetto desidera essere: un mezzo itinerante di promozione e avvicinamento del pubblico alla coreografia contemporanea.

**Chiara Mattei**

[Share on Facebook](#)

[Share on Twitter](#)

[Share on Google Plus](#)